

## PRATICHE DI PACE

### In viaggio con Emergency

Il monografico curato dal gruppo reggiano di Emergency.  
Per contatti: tel 348.7152394, e mail: [emergency.re@fastwebnet.it](mailto:emergency.re@fastwebnet.it)

- ✓ Tra razzismo e guerra (Renato Moschetti)

#### Il monografico

- ✓ Emergency, Life support to civilian war victims
- ✓ Il Manifesto per una medicina basata sui Diritti Umani
- ✓ ... a Reggio Emilia
- ✓ Perché Emergency? (Fernanda)
- ✓ I Progetti:
  - Afghanistan (con la testimonianza di Stefano Bertocco)
  - Sudan (con la testimonianza di Sara Radighieri)
  - Cambogia (con la testimonianza di Sara e Andrea)
  - Sierra Leone, Iraq, Sri Lanka, Italia, lavori in corso e altri progetti
- ✓ Peace Reporter (Con un'intervista a Maso Notarianni)
- ✓ La differenza tra muoversi e commuoversi 27

## TRA RAZZISMO E GUERRE

Non abbiamo mai pensato che Reggio Emilia fosse una città esente dalla deriva razzista che sta attraversando tutta l'Italia. Ne abbiamo parlato diverse volte e, a quanto succede nella nostra città su questo terreno, abbiamo dedicato almeno tre monografici.

Nell'Aprile del 2007 con una rassegna stampa commentata che evidenziava il basso livello culturale che permea le testate giornalistiche locali.

Nel dicembre dello stesso anno, partendo dalla generale levata di scudi cittadina contro la proposta del Sindaco Graziano Delrio di creare alcune microaree che potessero ospitare in modo un po' più degno di quanto lo siano i campi alcune famiglie sinte, abbiamo fatto qualche riflessione sul binomio "accoglienza e sicurezza".

Infine, nel maggio del 2008, abbiamo ragionato sulla questione dell'identità.

Tutto questo sempre in compagnia di persone che vivono e/o lavorano a Reggio e che non voglio rassegnarsi a questo incattivimento che sta vivendo anche la città in cui viviamo.

Intanto il 23 dicembre scorso è stata incendiata la struttura che, proprio in quei giorni, avrebbe dovuto accogliere la prima famiglia sinta del progetto "dal campo alla città" di cui ho accennato sopra.

Ecco quanto ha dichiarato in proposito il Sindaco Graziano Delrio il giorno dopo l'attentato "L'incendio appiccato la notte scorsa alle strutture abitative della microarea di via Felesino non è da considerarsi un atto vandalico estemporaneo. Tutti gli elementi portano a ritenere che si tratti di un'azione premeditata, il cui significato è chiaramente di ostilità e odio. Reggio Emilia è una città civile, che rifiuta l'odio ed è estranea a questa subcultura violenta e barbara, da cui trae linfa chi vuole intimidire e inibire l'inclusione sociale e la convivenza armoniosa fra le persone. Non ci lasciamo intimidire".

Pur apprezzando la dichiarazione del Sindaco, non ce la sentiamo proprio di concordare con il suo ottimismo su "Reggio Emilia ...città civile ... estranea a questa subcultura...".

I tempi della solidarietà, della civiltà, della dignità, dell'accoglienza ... della popolazione reggiana sono forse purtroppo sempre più lontani ... e per ritornarci, crediamo che ci sia da pedalare e non poco.

Lega Nord e Alleanza Nazionale sono senz'altro i rozzi cavalicatori di questa "subcultura dell'odio", ma crediamo che a giocare col fuoco non ci siano solo loro.

Non abbiamo però nessuna voglia di rinunciare alla speranza che la ruota possa riprendere a girare nel modo giusto. A Reggio come altrove.

Ed è questa una delle ragioni per cui, questo mese, abbiamo deciso di affidare il monografico di Pollicino Gnus agli amici reggiani di Emergency. A persone cioè che fanno di quei valori di civiltà e dignità umana la loro base di lavoro, sia a livello culturale che di pratica di vita.

L'opposizione integrale di Emergency alla guerra si compie sia attraverso una testimonianza culturale (l'informazione indipendente o i segni simbolici quali il famoso "straccio di pace"), che attraverso la pratica quotidiana quali la creazione di ospedali e altri centri sanitari di avanguardia per la cura delle vittime delle guerre, che sono quasi sempre civili.

Guerre alle quali anche la nostra "bella Italia" da il suo contributo diretto o indiretto... sia esso attraverso l'invio di soldati, il sostegno alle banche armate, la produzione e la vendita di armi o altro ancora ... la sostanza non cambia.

*Renato Moschetti*

*(Redazione di Pollicino Gnus)*

## LIFE SUPPORT TO CIVILIAN WAR VICTIMS

*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.*

... il riconoscimento della dignità specifica e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana è la base di libertà, giustizia e pace nel Mondo

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo - Parigi 10 dicembre 1948

*Emergency* è una parola che può capitare di sentire per tv o per radio, un nome che a volte si legge sui giornali, un logo che spesso si vede nelle piazze affiancato a bandiere arcobaleno. Forse in queste occasioni qualcuno si è chiesto cosa sta dietro a quella grande "E" nel cerchio.

60 anni fa sono stati elencati trenta diritti e sono stati definiti "fondamentali". Purtroppo nessuno di questi è mai stato completamente concesso, né tanto meno tutelato in nessuna parte del mondo.

Quel simbolo rappresenta, quindi, la determinazione di centinaia di medici e infermieri così come di migliaia di persone comuni a rifiutare le disuguaglianze e le guerre raccontandone il significato e curandone le vittime.

*Emergency* è un'associazione italiana indipendente e neutrale, offre assistenza medico-chirurgica gratuita e di elevata qualità alle vittime civili delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà, promuove una cultura di solidarietà, di pace e di rispetto dei diritti umani.

### La guerra

C'è chi la guerra la considera un dovere, una via obbligata, un affare, addirittura una soluzione.

C'è chi, al contrario la ritiene Il Problema e la considera una pazzia.

In qualsiasi guerra i feriti sono per la quasi totalità civili: donne, anziani, bambini... sono loro che pagano il prezzo dei bombardamenti. Facendo una fredda percentuale, ad esempio, tra i ricoverati dell'ospedale di Kabul, solo il 7% dei pazienti trattati sono combattenti; il restante è composto da adulti non combattenti e da tanti, tantissimi bambini. Un'alta parte di loro ha incontrato un "pappagallo verde" al lato della strada, l'ha raccolto incuriosito e l'ha portato in mezzo agli amici sventolandolo come un trofeo: ogni cosa diventa un gioco in un paese devastato dalla guerra. Peccato che in sé questo oggetto dalla forma accattivante abbia due piccolissimi condotti con dei liquidi che solo entrando in contatto tra di loro provocano una reazione esplosiva. Così mentre il gioco passa di mano in mano i due liquidi si mescolano ed esplose. Spesso non uccide, ma danneggia gravemente gli occhi, il viso, le mani... volutamente. L'esplosione non investe solo il bimbo che tiene l'oggetto tra le mani, ma anche tutti gli altri che si sono avvicinati... volutamente.

Queste bombe, così come le migliaia di mine sepolte lungo le rive dei fiumi, nei cimiteri, ai lati delle strade, in mezzo ai pascoli... non sono state pensate per togliere la vita, ma per creare invalidi che diventeranno un peso per la società. Uno dei primi impegni assunti da *Emergency* è stato proprio quello di promuovere raccolte firme affinché nessuno stato "civile" (se così si può chiamare) traesse profitto dalla creazione e commercializzazione di armi e dalla guerra in generale.

Troppo spesso si crede che le guerre possano finire nel momento stesso in cui smettono di cadere le bombe: purtroppo non è così. Le vittime della guerra lo sono anche dopo la firma dell'armistizio. Perché hanno perso tutto: la casa, la famiglia, il lavoro... Perché sono rimaste orfane, vedove, mutilate, disoccupate... Per questo *Emergency* rifiuta categoricamente la guerra, qualsiasi sia la ragione per la quale è stata mossa e si impegna ad affiancare tutte le vittime in maniera indistinta.

### La Pace

C'è chi per pace intende uno stato di benessere assoluto, di silenzio, di riposo dopo esperienze conflittuali ritenendola qualcosa di personale da non condividere con nessuno.

Chi la immagina possibile solo dopo la morte.

Chi la ricerca quotidianamente considerandola indispensabile per vivere.

Chi ha bisogno di distaccarsi in luoghi ameni per poterla assaporare.

Chi la usa come slogan.

Chi pensa che sia la semplice mancanza di guerra.

Chi la pensa come utopia e quindi impossibile da raggiungere.

Chi, al contrario, lotta quotidianamente cercando di dividerne il significato con altri perché è convinto che tante persone insieme possano smuovere muri di indifferenza e intolleranza.

Chi la definisce “un ciclico e progressivo stato di quiete, solidarietà e fratellanza tra gli uomini”.

In ogni caso “Pace” è una parola breve dal significato interpretabile, che viene adattata da ogni essere umano in base alle proprie credenze, esperienze, sogni.

Si può provare in qualsiasi modo a definire la Pace, decidendo quale delle mille sfaccettature accentuare senza per questo tradirne il vero significato; Emergency si riconosce in queste poche righe semplici, profonde e non contestabili:

*“La pace è vita: deve essere più forte, deve durare di più, deve dirsi con maggiore evidenza.*

*La pace non è la guerra assente, è una presenza che ha senso compiuto in se stessa.*

*E' rispetto e attuazione dei diritti a vivere e a nutrirsi, alla salute, all'istruzione, al lavoro.*

*E' la possibilità di avere e di esprimere liberamente propri pensieri, di decidere il proprio futuro”*

*Gino Strada - Uno straccio di pace*

## **La Cultura di Pace**

Qualche anno fa c'era chi volevo ridurre il concetto di Pace a semplice peculiarità politica di questo o quell'altro schieramento. Niente di più sbagliato. La Pace non deve avere colore, non deve sporcarsi con questioni di fazione.

La Pace deve essere un valore comune, un punto fermo di qualsiasi governante o cittadino; deve essere il fine di ogni essere umano usando la solidarietà come mezzo.

Per molti può sembrare un'illusione pensare che tutti possano vivere in armonia, e continuerà ad esserlo fintanto che non sarà entrata a far parte della tradizione, nelle coscienze; finché non diventerà patrimonio del vivere comune.

L'unico modo per far sì che questo accada è costruire con le parole e soprattutto con i fatti una cultura di pace. A volte sembra che le persone siano troppo scettiche nei confronti della Pace: non si fidano delle grandi possibilità che possono aprire la conoscenza e la volontà d'integrazione. Per questo bisogna “forzare la mano” perché solo facendo vedere concretamente i benefici che tutti possono avere da una convivenza pacifica si può ottenere fiducia nella pace.

Emergency cerca di fare proprio questo. Negli ospedali persone che fino al giorno prima si sparavano l'un l'altro imparano a conoscersi e a convivere nonostante idee contrastanti.

Non a caso tante delle strutture portano nomi importanti come il centro cardiocirurgico di Khartoum “Salam” (pace) o sono state dedicate a persone che con il loro lavoro hanno lasciato grandi insegnamenti come l'ospedale di Lashkar-gah “Tiziano Terzani”.

## **Il rispetto**

Alla base di ogni collaborazione tra l'associazione e i governi c'è una totale chiarezza su quali siano i principi fondamentali in base ai quali Emergency lavora.

Per esempio: all'entrata di ogni struttura è presente il cartello di divieto per l'introduzione di qualsiasi arma e nessuno (né pazienti, né visitatori) può pensare di entrare anche solo con un coltellino in tasca; le autorità non possono in alcun modo interferire nello svolgimento dell'attività sanitaria; non ci sono differenze di trattamento tra personale maschile e femminile; le degenti vengono seguite dal personale a disposizione cercando comunque di rispettare le tradizioni locali.

La mancanza anche di uno solo di questi presupposti, provoca la sospensione dell'attività da parte di Emergency. Purtroppo è già successo che l'associazione dovesse lasciare alcuni ospedali a causa del mancato rispetto degli accordi da parte delle autorità, ma l'impegno e la trasparenza con la quale ha sempre operato ha fatto sì che la gente si mobilitasse e promuovesse la riapertura delle strutture in tempi brevi.

Solo la serietà, la passione e la concretezza dei risultati permette ad Emergency di essere riconosciuta e rispettata da tutte le parti in gioco. Sono queste le caratteristiche che hanno permesso di entrare nelle carceri afgane, di fare medicina d'eccellenza nel cuore del deserto, di far diventare gratuite le cure per tutti i bambini sudanesi, di non preoccuparsi più di decidere dove costruire un ospedale perché sono i governi stessi a chiedere di ospitare una delle sue strutture.

## **Il Diritto alla salute**

*"In qualsiasi casa andrò, io vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario, e fra l'altro da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, liberi e schiavi", (Giuramento di Ippocrate - 430 a.C.)*

Afganistan, Cambogia, Iraq, Sierra Leone, Sudan ... poco importa quale paese ospiti o abbia ospitato Emergency: in ogni caso il comune denominatore è la necessità di una medicina di ottimo livello completamente gratuita.

Non si può accettare che sia la geografia a stabilire quali siano le necessità sanitarie facendo diventare privilegio ciò che deve essere un diritto irrinunciabile e innegabile. La medicina deve tornare ad essere il mezzo per assicurare ad ogni essere umano non solo la salute, ma il benessere.

Questo è un dovere per chi ha prestato giuramento secondo quanto espresso da Ippocrate; un impegno per i governi e un diritto per ogni essere umano.

## **EQS - Eguaglianza Qualità & responsabilità Sociale**

Lo scorso anno le delegazioni di 8 paesi africani (Egitto, Eritrea, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Sierra Leone, Sudan e Uganda) si sono sedute attorno a un tavolo per discutere per la prima volta nella storia di come promuovere e rendere effettivo il diritto alla salute in Africa. Questo incontro ha portato alla stesura e alla firma di un documento assolutamente rivoluzionario: il *"Manifesto per una Medicina basata sui Diritti Umani"*.

Gli addetti ai lavori dicono che i risultati di questo accordo si vedranno tra 10 anni, per chi invece ha pensato e visto crescere questo progetto, il primo traguardo è già stato tagliato con successo nel momento stesso in cui diversi Paesi, tuttora in lotta tra di loro, hanno deciso di mettere in secondo piano le discordie per discutere un piano comune a tutela della salute dei popoli.

---

## ***Dallo Statuto di Emergency***

### **Articolo 5**

*L'associazione ha lo scopo di :*

*5.1 - promuovere una cultura di Pace e Solidarietà;*

*5.2 - promuovere l'affermazione dei diritti umani anche attraverso iniziative tese alla loro effettiva attuazione;*

*5.3 - intervenire nelle zone di guerra con iniziative umanitarie a favore delle vittime - in particolare civili - dei conflitti armati, dei feriti e di tutti coloro che soffrono altre conseguenze sociali dei conflitti o della povertà quali fame, malnutrizione, malattie, assenza di cure mediche e di istruzione;*

*5.4 - portare soccorso alle vittime di calamità naturali.*

### **Articolo 6**

*A titolo esemplificativo e non esaustivo, le finalità specifiche dell'associazione sono:*

*6.1 - provvedere a cure d'emergenza per i feriti organizzando ospedali e centro di riabilitazione;*

*6.2 - garantire l'assistenza sanitaria di base in zone di guerra, con particolare riferimento ai problemi maternoinfantili;*

*6.3 - addestrare il personale locale a far fronte alle necessità medico-chirurgiche più urgenti in situazioni d'emergenza;*

*6.4 - la realizzazione di progetti umanitari di assistenza ai prigionieri e ad altri detenuti, particolarmente in contesti connessi a situazioni di conflitto;*

- 6.5 - la realizzazione di programmi a breve e medio periodo nei paesi in via di sviluppo;
- 6.6 - la realizzazione, in Italia o in paesi industrializzati, di interventi a breve termine in situazioni di particolare emergenza dovuta a calamità naturali;
- 6.7 - la selezione, formazione ed impiego dei volontari in servizio civile;
- 6.8 - la formazione in loco di cittadini dei paesi in via di sviluppo;
- 6.9 - fornire informazioni sul contenuto e sulle motivazioni delle proprie attività, in particolare ai propri sostenitori, anche in qualità di editore di pubblicazioni periodiche;
- 6.10 - promuovere ed organizzare conferenze, incontri, dibattiti ed eventi in genere, che favoriscano consapevolezza e sensibilità sui temi della Pace, della Solidarietà, dei Diritti Umani.
- 

## ***“Manifesto per una Medicina basata sui Diritti Umani”***

*“A seguito del seminario internazionale “Costruire Medicina in Africa. Principi e Strategie” [...] e in accordo con lo spirito della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani [...]*

### ***Dichiariamo***

*Il “Diritto ad essere curato” come un diritto fondamentale e inalienabile appartenente a ciascun membro della famiglia umana.*

### ***Chiediamo quindi***

*La creazione di sistemi sanitari e progetti dedicati esclusivamente a preservare, allungare e migliorare la vita dei pazienti e a basarsi sui seguenti principi:*

### ***Eguaglianza***

*Ogni essere umano ha diritto ad essere curato a prescindere dalla condizione economica e sociale, dal sesso, dall’etnia, dalla lingua, dalla religione e dalle opinioni. Le migliori cure rese possibili dal progresso e dalla scienza medica devono essere fornite equamente e senza discriminazioni a tutti i pazienti.*

### ***Qualità***

*Sistemi sanitari di alta qualità devono essere basati sui bisogni di tutti ed essere adeguati ai progressi della scienza medica. Non possono essere orientati, strutturati o determinati dai gruppi di potere né dalle aziende coinvolte nell’industria della salute.*

### ***Responsabilità Sociale***

*I governi devono considerare come prioritari la salute e il benessere dei propri cittadini, e destinare a questo fine le risorse umane ed economiche necessarie. I servizi forniti dai sistemi sanitari nazionali e i progetti umanitari in campo sanitario devono essere gratuiti e accessibili a tutti.*

*In qualità di Autorità Sanitarie e Organizzazioni Umanitarie*

### ***Riconosciamo***

*Sistemi sanitari e progetti basati sui principi EQS che rispettino i diritti umani, permettano lo sviluppo della scienza medica e siano efficaci nel promuovere la salute rafforzando e generando risorse umane, scientifiche e materiali.*

### ***Ci impegnamo***

- a realizzare e sviluppare politiche, sistemi sanitari e progetti basati sui principi EQS;
- a cooperare tra di noi per identificare bisogni comuni nel settore sanitario e programmare progetti congiunti.

### ***Facciamo appello***

- alle altre Autorità sanitarie e alle organizzazioni umanitarie affinché firmino questo Manifesto e si uniscano a noi nel promuovere una medicina basata sui principi EQS;
  - ai donatori e alla comunità internazionale perchè sostengano, finanzino e partecipino alla progettazione e alla realizzazione di programmi basati sui principi EQS.
- 

## **... A REGGIO EMILIA**

Il gruppo di Reggio Emilia è attivo da circa dieci anni e nasce dalla volontà da parte di cittadini che offrono parte del loro tempo e della loro capacità a titolo gratuito per promuovere i valori ed i principi costitutivi di Emergency attraverso la diffusione di una cultura di solidarietà, di pace e di rispetto dei diritti umani. I volontari partecipano per promuovere le iniziative di Emergency, per fare informazione sugli scenari in cui Emergency opera, per raccogliere i fondi necessari allo svolgimento delle attività negli ospedali. I volontari si incontrano almeno due volte al mese presso il Circolo Arci Pigal, che offre gratuitamente lo spazio, per organizzarsi, e le riunioni sono il punto di partenza da cui prendono il via le iniziative come gli spettacoli teatrali, i concerti, le mostre fotografiche, le cene di beneficenza, gli incontri con il pubblico e le conferenze, la comunicazione alla stampa, l'educazione nelle scuole, i banchetti di raccolta fondi, le campagne di tesseramento, di contribuzione volontaria ed altri eventi, cercando di coinvolgere il maggior numero possibile di donne e uomini interessati nonché di nuovi volontari pronti a lavorare assieme. Le collaborazioni con associazioni, ad esempio il Circolo Arci Fuori Orario che quest'anno sostiene la campagna "A tavola con Emergency", istituzioni, scuole, esercizi commerciali disposti a concedere spazi e sostegno sono ormai costanti e consolidate in provincia, ma nuove iniziative nascono di continuo grazie alle proposte che sorgono spontaneamente e che consentono di coprire sempre più occasioni di incontro. La preparazione dei volontari si acquisisce nel tempo, in un ambiente amichevole che lascia a chiunque il tempo di trovare i propri spazi di espressione. La formazione dei volontari inizia con il percorso di accoglienza e formazione, nel quale si mostrano documenti, foto e filmati degli ospedali e delle cliniche di Emergency, accompagnando con la lettura e il commento del periodico che aggiorna tutti gli associati. Il volontario è così coinvolto in una discussione sullo spirito di assistenza che caratterizza il lavoro dell'Associazione, motivandolo alle ragioni della Pace e del ripudio della guerra, rendendolo partecipe all'informazione sulle vittime dei conflitti, sulle ragioni sociali ed economiche che determinano le situazioni di degrado umano dei Paesi in guerra e delle aree povere del pianeta. Lo spirito di ciascuno è poi libero di esprimersi nelle differenti attività che, quando periodiche, quando estemporanee, consentono di provare nuove esperienze di incontro con la popolazione, con gli studenti, con il pubblico che si riunisce in feste, sagre, spettacoli teatrali ed in altre occasioni.

Il gruppo che negli anni è cresciuto notevolmente partecipa ormai ogni anno a diverse manifestazioni in città e provincia ed eventi organizzati dai volontari in collaborazione con altri enti ed organizzazioni quali ad esempio: Festareggio, la Commemorazione/Festa della Liberazione presso il Museo Cervi di Gattatico, le Fiere di Pollicino e ReMida a Reggio Emilia, la Notte Bianca ed i banchetti di vendita gadgets in centro durante il periodo natalizio.

Oltre a queste attività altri appuntamenti che ormai si ripetono da diversi anni sono la festa organizzata insieme al Circolo Calamita di Cavriago, il torneo di calcio insieme alla scuola di calcio Galilei, i banchetti presso

esercizi commerciali Conad e le cene di beneficenza preparate dal circolo Arci Stranieri e la "festa grossa per Emergency" a Montecastagneto - Villaberza.

**L'accoglienza e la formazione dei volontari** - L'accoglienza dei nuovi volontari è molto importante per far sì che la scelta di entrare in un gruppo territoriale di Emergency sia del tutto consapevole e affinché il rapporto volontario-gruppo sia il più possibile solido. Per questo motivo da parte dell'associazione è stato previsto un percorso introduttivo strutturato su più incontri, finalizzato all'inserimento del nuovo volontario. Come gruppo di Reggio Emilia abbiamo adottato da circa un anno un percorso di inserimento che per il momento si sta rivelando molto efficace, considerando l'elevato numero di nuovi volontari che si sono aggiunti nell'ultimo periodo e soprattutto la loro permanenza all'interno del gruppo (condizione molto più difficile da ottenere rispetto al semplice avvicinamento). Emergency in ogni sua attività, dall'informazione alla sensibilizzazione, mantiene uno stile per nulla "aggressivo", per questo motivo non viene fatto nessun tipo di ricerca di nuovi volontari, ma semplicemente si attende di essere contattati spontaneamente dalle persone interessate; in tal modo siamo sicuri che lo stimolo iniziale che avvicina una persona all'associazione sia del tutto sincero e sarà più facile rendere saldo il rapporto.

Quando veniamo contattati provvediamo a fissare con la persona interessata un primo incontro, che avviene al di fuori delle normali riunioni e solamente tra un volontario e la persona che ci ha contattato. In questo primo incontro viene fatta una breve presentazione dell'associazione, illustrando quali sono i principi alla base dell'attività di Emergency e quali sono i progetti di assistenza sanitaria in giro per il mondo; viene poi presentata la struttura del gruppo di Reggio Emilia e quali sono le possibilità per un nuovo volontario di investire parte del suo tempo libero aiutando Emergency. Si cerca quindi di capire con la persona interessata quali possano essere i campi di maggior interesse tra quelli offerti dal gruppo, in modo da trovare un punto d'incontro tra le aspettative del nuovo volontario e le esigenze del gruppo. Successivamente il nuovo volontario viene presentato al resto del gruppo durante una normale riunione organizzativa. Utilizzando questo metodo è più facile ottenere un buon inserimento del nuovo volontario all'interno del gruppo e un rapporto duraturo.

Abbiamo poi previsto e realizzato durante l'anno degli incontri periodici di formazione sull'associazione in generale e sui progetti in particolare (che ovviamente mutano ed evolvono nel tempo), rivolti principalmente ai nuovi componenti del gruppo, ma che si sono rivelati molto utili anche per i cosiddetti "vecchi" volontari. Aggiornare il gruppo sui progetti in corso oltre che interessante è anche necessario per far sì che ognuno sia in grado di fare una corretta informazione e sensibilizzazione sull'attività di Emergency in ogni occasione che ci vede impegnati.

**I banchetti informativi** - Quella dei banchetti è probabilmente l'attività più visibile tra quelle svolte da un gruppo come quello di Reggio. I banchetti realizzati hanno una duplice finalità: informazione sull'attività e i progetti di Emergency e raccolta fondi. L'opera di sensibilizzazione avviene distribuendo a chi si avvicina al banchetto il materiale informativo sempre presente in queste occasioni: volantini esplicativi dei vari progetti in corso, rivista trimestrale dell'associazione, report annuale, ecc. Ovviamente i volontari presenti al banchetto sono sempre disponibili a rispondere a domande e curiosità e cercano di fornire tutte le informazioni a chi è interessato. Altrettanto importante è la raccolta fondi, indispensabile per permettere una continuità ai progetti, che avviene con la vendita di gadgets e altro materiale prodotto da Emergency. Su ogni banchetto si possono trovare quindi magliette e felpe (di produzione equo-solidale), portachiavi, libri, spille e adesivi, oltre che materiale relativo al periodo dell'anno, come ad esempio calendari o oggetti natalizi.

Le occasioni nelle quali portiamo un nostro banchetto sono le più svariate, dalle feste cittadine o di paese a eventi o celebrazioni particolari, dagli spettacoli teatrali ai supermercati; ci preoccupiamo soltanto che il contesto nel quale andiamo ad inserirci sia sempre adeguato e non in contrapposizione coi principi dell'associazione e che la nostra presenza sia sempre gradita a chi ci ospita.

**Le attività nelle scuole** - Il primo punto dell'articolo 5 dello statuto, in cui vengono definiti i principi ispiratori di Emergency, dice che è obiettivo dell'associazione "promuovere una cultura di pace e solidarietà". Ma come fare a diffondere un messaggio di pace? Come far conoscere il vero volto della guerra ignorato dalla maggior parte dei mezzi di informazione? A queste domande Emergency risponde in molti modi: una rivista trimestrale, libri, film e documentari, mostre fotografiche, spettacoli teatrali, incontri pubblici, ecc. Ma sicuramente non po-

trebbe fare a meno di portare la propria voce di pace e speranza all'interno delle scuole, nel luogo dove crescono e si formano le generazioni che avranno il dovere di bandire per sempre la guerra dal nostro pianeta (se non vorranno vedere la guerra bandire l'uomo). La presenza nelle scuole è però un'attività delicata ed Emergency segue rigidamente alcune regole. Innanzitutto non si propone alle scuole e agli insegnanti, ma interviene solo quando, su iniziativa dei docenti o degli studenti, viene contattata. Ovviamente viene fatta una certa "pubblicità" dell'attività nelle scuole in qualsiasi occasione (banchetto, incontro pubblico, ...), ma non si va oltre. In questo modo siamo sicuri che c'è un interesse da parte dell'insegnante che ci ha chiamato, così da garantirci una migliore riuscita dell'incontro e la possibilità che i temi proposti vengano poi approfonditi successivamente al nostro intervento. Una volta contattati provvediamo a concordare con l'insegnante il percorso da proporre ai ragazzi e le modalità dell'incontro; questa fase è molto importante per evitare sorprese in corso d'opera.

Emergency ha preparato diversi moduli da presentare nelle scuole, a seconda dell'età dei ragazzi e delle richieste degli insegnanti, ma in realtà il tema affrontato, seppur in modi differenti, è sempre lo stesso: la testimonianza della guerra da parte di chi opera in paesi che vivono o hanno vissuto dei conflitti. L'obiettivo è quindi trasmettere l'assurdità della guerra attraverso il racconto della realtà, quella realtà che i media non descrivono o alterano volutamente. L'intervento di Emergency non è mai un comizio, non si esprimono idee o opinioni ma si cerca di far riflettere i ragazzi semplicemente raccontando storie di vita e concludendo sempre con un messaggio di pace e speranza. L'obiettivo di Emergency non è manipolare le coscienze ma presentare un punto di vista diverso; è poi compito dei ragazzi e dei loro insegnanti far crescere e maturare un sentimento di pace e tolleranza.

Gli incontri nelle scuole vengono tenuti da volontari di Emergency che hanno seguito precedentemente un percorso di formazione, che prevede anche un affiancamento a volontari esperti durante i primi interventi nelle classi. L'impiego di volontari formati internamente permette ad Emergency di intervenire nelle scuole a titolo completamente gratuito; questo evidenzia l'importanza data dall'associazione a questo strumento e consente a qualsiasi classe, anche se sprovvista di fondi, di avere accesso alle attività di Emergency.

Gli interventi realizzati dal gruppo di Reggio sono in continuo aumento, segno che il "passaparola" tra insegnanti è la forma migliore di promozione della nostra attività, e oltre alle scuole elementari, medie e superiori, dove ormai la nostra presenza è consolidata, vorremmo cominciare ad esplorare un terreno per noi nuovo e che richiede sicuramente un approccio differente, ovvero l'università.

---

## PERCHE' EMERGENCY?

### UNA VOCE TRA I VOLONTARI

Perchè dedicare una parte del mio tempo al volontariato?

Ho del tempo libero? Tutta la giornata è occupata dal lavoro, la casa, il figlio, gli amici, il cane, il giardino e soprattutto mi serve un po' di sano riposo per leggere un libro, per una passeggiata, una giornata in montagna, no, non ho tempo.

Mi piacerebbe, ideologicamente sono d'accordo ma...

Sì, conosco Emergency, non in modo approfondito, il 5 per mille da anni basta una firma e ti senti a posto. Guardo "Che tempo che fa" e se l'ospite è Gino Strada la mia curiosità si accentua e il mio interesse aumenta. Poi, due chiacchiere con Angela che mi propone di iniziare a fare volontariato.

Ed è l'inizio di un'avventura inaspettata.

Nonostante non abbia difficoltà nell'esprimere ciò che sento, mi trovo a corto di parole nel descrivere le emozioni, l'incertezza, l'impegno.

Uno, due, tre banchetti: inizio a capire cosa si deve fare.

La serietà, il rigore nello stare diverse ore in posti affollati, la gente passa alcuni guardano distrattamente, altri si fermano incuriositi, altri interessati.

Ogni maglietta venduta, ogni volantino distribuito del Sudan, Cambogia, Palermo, sono un risultato importante, la cassetta delle offerte mi sembra enorme e poi pian piano, una moneta dopo l'altra non si vede più il fondo!

A fine serata si smonta il banchetto, si va a casa tardi e domani si lavora!

Che dire delle serate in Arena al Campovolo? Ascolto la musica ... anche per catturare le parole dell'artista sul palco: "C'è il banchetto di Emergency, è importante ciò che fanno!" e mi sento orgogliosa, la stanchezza si trasforma in energia.

Ma ancora non è abbastanza... ho bisogno di entrare maggiormente.

Leggo la rivista di Emergency, inizio a leggere Buskashi, leggo articoli di PeaceReporter, leggo i progetti degli ospedali nel mondo, cerco di visualizzare Kabul, Lashkar-gah, Khartoum, ospedali per le vittime di guerra, centri di maternità... guardo Tieste mentre spiega i progetti alle persone che non conoscono Emergency e che ascoltano incuriosite, e mi domando: "come fa a conoscere tutte queste cose? Forse perchè da diversi anni fa volontariato, forse perchè ci crede profondamente"...

Riprendo a leggere, mi manca ancora qualcosa.

Incontro nazionale a Riccione: ci vado? E' presto? Sono solo pochi mesi che sono con Emergency...

Ho bisogno di saperne di più, di entrare, di "sentire".

E allora parto...

Tanti volontari, alcuni navigati hanno sulla maglia e sulle borse le spillette a testimoniare che hanno partecipato a molti incontri nazionali, si conoscono, si abbracciano, sorridono.

E poi i nuovi volontari, e mi sento come loro un po' sperduta... mi ritrovo a seguire Tilde e Sergio.

Giorni intensi, la Sala Congressi trasuda di energia positiva, ascolto i vari interventi con curiosità, emozione e avidità di conoscere.

Sabato sera in albergo ripenso all'intensità della giornata, ai progetti di Emergency, all'importanza di esserci e di condividere tutto questo. Domenica mattina ci si ritrova, il movimento delle persone nella Sala Congressi è come sempre gioioso, si parla dell'emozione nell'aver assistito alla presentazione e firma da parte dei Ministri della Sanità di alcuni paesi africani del "Manifesto per una Medicina basata sui Diritti Umani".

Viene presentato un film dal titolo "Domani torno a casa" e mi trovo protagonista di un terremoto emotivo. Eppure sono infermiera, è vero, manco dai reparti da un po' di tempo, però sono abituata a fare i conti con la sofferenza.

Perchè mi sento invasa da un dolore così forte?

Il film finisce, il lungo applauso, poi tutti al piano di sopra a pranzo, la fila, i vassoi, ci sediamo e sento che mi da fastidio il mormorio delle voci... devo andarmene.

Il mare è grigio e molto mosso, nessuno sulla spiaggia, c'è freddo. Una, due sigarette il pensiero non si ferma, torna alle immagini, non riesco a piangere mi aiuterebbe, e capisco.

Adesso ci sono davvero "dentro".

Nel tornare a casa faccio molta fatica a non urlare di rabbia e sento la voce di Tieste che mi dice: "Adesso hai capito? Ogni euro raccolto è importante, ogni persona che viene informata su cosa fa Emergency contribuisce a far nascere nuovi progetti".

Il ritorno verso casa è lungo ma pian piano sto meglio.

E mi cambia la vita, ne parlo con le persone che conosco, che lavorano con me. Ne parlo con convinzione e con orgoglio.

Ne parlo con mio figlio, conosce bene la passione e la determinazione con cui affronto le cose in cui credo, mi ascolta con silenziosa attenzione.

Perchè fare volontariato con Emergency?

Perchè penso che il mio tempo, che ritengo prezioso, debba essere dedicato a qualcosa d'importante e giusto.

Perchè ognuno di noi può smuovere le coscienze.

Perchè il nostro piccolo contributo permette di realizzare e sostenere progetti importanti.

Perchè i bambini che vivono in zone di guerra su terreni minati, hanno il diritto di giocare senza il pericolo di incontrare un "pappagallo verde che li trascina nel buio per sempre".

Perchè credo sia possibile costruire un mondo migliore e di pace.

Perchè sì, è da fare.

## I PROGETTI

### AFGANISTAN

In Afganistan dal 1999, Emergency ha costruito un **Centro chirurgico ad Anabah** (un villaggio della valle del Panshir); inizialmente dedicato alle vittime di guerra, poi alla chirurgia d'emergenza, alla traumatologia e alla chirurgia d'elezione, ed infine con l'apertura delle unità di pediatria e di medicina interna, il Centro è diventato l'ospedale generale di riferimento per gli abitanti dell'intera valle.

Nel 2001 ha aperto un secondo **Centro chirurgico a Kabul**. L'attività dell'ospedale, inizialmente limitata ai casi di chirurgia di guerra e da mina, è stata estesa alle emergenze chirurgiche e traumatologiche. Successivamente è stato aperto un reparto di rianimazione e terapia intensiva ed è stato installato un apparecchio per tomografie computerizzate, il solo disponibile in tutto l'Afganistan. L'ospedale è diventato il più importante centro di chirurgia di guerra e di traumatologia del paese. Il personale locale è di 243 persone.

Nel 2003 Emergency ha costruito un **Ospedale a Lashkar-gah**, in un'area priva di strutture per l'assistenza chirurgica specializzata. Il Centro, dedicato al giornalista e uomo di pace Tiziano Terzani, garantisce assistenza chirurgica di alta qualità alla popolazione di un'area molto vasta, dove non esistono strutture sanitarie gratuite. L'area di intervento è quella della chirurgia per feriti di guerra e da mina, e la traumatologia. Il personale locale è di 184 persone. Sempre nel 2003 ha aperto un **Centro di maternità ad Anabah**, in un'area con un tasso altissimo di mortalità materno-infantile; i bambini nati fino a maggio 2008 nel centro sono 4.137.

In tutto il paese Emergency ha attivato una rete di 28 **Posti di primo soccorso** e **Centri sanitari** per garantire cure tempestive ai pazienti ed il loro eventuale trasferimento in ospedale; essi offrono assistenza 24 ore al giorno e costituiscono per centinaia di migliaia di persone l'unico punto di riferimento sanitario disponibile. All'attività sanitaria si è presto affiancato l'impegno sociale: dal 2001 Emergency è stata impegnata in un programma di assistenza sanitaria ai detenuti delle maggiori carceri del paese e in un programma di integrazione lavorativa rivolto alle vedove della valle del Panshir.

Da dicembre 1999, Emergency ha curato in Afganistan oltre 1.721.000 persone.

#### LA TESTIMONIANZA DI STEFANO BERTOCCO

Anestesista. Nel 1974 dopo il servizio militare mi sono presentato al Cuamm di Padova perché desideravo andare in Africa con loro. Sai fare i cesari, operare un'appendicite? No?! Allora non fai per noi! Mi sono iscritto alla facoltà di Medicina per andare in missione in Brasile che era un mio pallino fin da quando frequentavo il liceo. Mai messo piede in Brasile fino ad ora. Però il desiderio di andare a lavorare in paesi dove c'era bisogno ebbe una svolta quando, come turista, battevo l'Amazzonia peruviana. Qui ho incontrato una coppia di bresciani che erano volontari in un programma di agricoltura: "Medici in Italia ce ne sono a bizzeffe, ma in questi posti non se ne vedono".

L'estate dopo ero al Cairo nell'Ospedale Italiano con un contratto di tre anni con il Ministero Affari Esteri. Poi il Senegal per due anni e altri due in Somalia prima della guerra. Tornato in Italia e stabilitomi nel reggiano decido di fare un'esperienza, di circa dieci anni, con Reggio Terzo Mondo per il Madagascar: veramente bella e piena di soddisfazioni professionali ed umane. Infine Emergency, la partenza per Kabul con il fiato leggermente in sospenso, anche in famiglia. Sensazioni ed emozioni impossibili da raccontare, rapporti umani, incazzature, commozone, stanchezza, voglia di urlare, voglia di non tornare in Italia. Il rientro difficile. Passano alcuni

anni e il desiderio di lavorare con piacere e soddisfazione mi riprende cattivo e l'anno scorso "devo" ripartire. Vado in Cambogia a Battambang sempre con Emergency, anestesista per i bambini con deformazioni congenite o in seguito a traumi e/o ustioni. Qual è la molla che ti spinge a sacrificarti e sacrificare i tuoi affetti e non solo? La base è cercare di essere veramente utile in luoghi dove non ci sono le possibilità che abbiamo noi. Quando vado via dall'Italia posso esser sostituito benissimo. Poi si hanno delle soddisfazioni umane e professionali che nel nostro mondo ricco-freddo-insensibile-occidentale non si hanno più. Il sapere di esser utile e di fare qualche cosa che sia veramente bello mi rende felicemente entusiasta.

### *Perché hai scelto Emergency?*

Perché volevo partire. Emergency agisce senza tanta burocrazia. Mi ricordo che il mio primario all'epoca a Reggio Emilia si oppose alla mia partenza. Partii comunque per l'Afghanistan. Era il 1° Aprile ed ero il primo medico anestesista italiano dopo la riapertura degli ospedali di Emergency a Kabul, a seguito dell'inizio dei bombardamenti americani.

Sono arrivato a mezzogiorno, ma non era venuto nessuno a prendermi. Dopo poco chiesi agli unici tre taxi davanti all'aeroporto di Kabul, uno scheletro grigio la cui dogana era una scrivania, se conoscevano l'ospedale di Emergency. Due ragazzi e un signore anziano. Scelsi il signore anziano, e mentre partivamo vidi il pick-up di Emergency arrivare. Alle quindici ero in sala operatoria al lavoro.

Due mesi e mezzo a Kabul, 700 persone in sala operatoria.

Un mese e mezzo in Panshir, per riposarmi. La valle del Panshir è un posto di una bellezza incredibile. Ti trovi circondato da alte mura rocciose attraversate da un grande fiume. Qui non sono mai riusciti ad entrare i Talebani, e neanche i Russi. Questa è la roccaforte di Massud, eroe della guerra contro i Russi, assassinato il 9 settembre 2001, due giorni prima dell'attentato di New York.

### *Il personale locale?*

Lo staff nazionale e internazionale era eccezionale. Durante le pause lavorative facevo lezioni di anestesia ai futuri anestesisti afgani. La pratica la facevano durante gli interventi. Lasciavo fare tutto a loro, controllando costantemente ogni cosa per vedere se sbagliavano. Praticamente non smettevo mai di lavorare.

### *Partiresti ancora? Dove vorresti andare?*

Subito, ma per quest'anno non credo di riuscire. Andrei volentieri in Africa, in Sierra Leone, ma tornerei anche a Battambang, o in Afghanistan. Insomma andrei ovunque, basta partire.

## SUDAN

Il più grande paese dell'Africa; una guerra civile protrattasi per oltre vent'anni; un'intera regione - il Darfur - prostrata da una guerra degenerata in uno dei più violenti conflitti d'Africa. In Sudan l'aspettativa di vita è di 55 anni, la mortalità infantile sotto i cinque anni si attesta intorno al 11%, il 50% della popolazione non ha accesso ai farmaci essenziali ed esistono 16 medici ogni 100.000 abitanti.

Nella primavera 2004 Emergency è intervenuta nel Nord Darfur a sostegno degli **Ospedali di Mellit e al Fashir**. Con l'aggravarsi della crisi ha effettuato alcuni sopralluoghi verificando le necessità delle strutture sanitarie locali: edifici fatiscenti, scarsamente attrezzati e con pochi farmaci. Ha deciso di intervenire presso l'**Ospedale universitario di Al Fashir**, il principale centro chirurgico dello stato con un bacino d'utenza di circa 250.000 persone, costruendo un blocco chirurgico ed una corsia; il centro è stato consegnato alle autorità locali completamente equipaggiato e con una fornitura di materiale medico di consumo per 6 mesi.

Nel 2005 ha aperto il **Centro pediatrico di Mayo**, per offrire assistenza gratuita ai bambini del locale campo profughi, sorto vicino alla capitale Khartoum in seguito alla guerra civile. Il Centro sorge nell'area d'insediamento con le maggiori carenze in termini di assistenza sanitaria: a fronte di una popolazione di 300.000 persone (circa il 50% bambini) non esistono strutture sanitarie gratuite. Il Centro fornisce gratuitamente servizi di pronto soccorso e di sanità di base, dispone di un reparto di degenza di 6 letti per l'osservazione giornaliera e

di un'ambulanza per il trasferimento dei casi urgenti all'ospedale cittadino Bashair. Lo staff del Centro pediatrico assiste circa 50 bambini ogni giorno.

Dall'aprile 2007 a Soba, a 20 chilometri da **Khartoum**, è operativo il **Centro regionale di cardiocirurgia "Salam"** ([www.salamcentre.emergency.it](http://www.salamcentre.emergency.it)) che offre assistenza altamente specializzata e gratuita ai pazienti provenienti dal Sudan e dai paesi confinanti. Le patologie cardiache - in particolare malformazioni congenite e patologie valvolari originate da febbre reumatica - non avrebbero altra possibilità di essere operati gratuitamente da un'equipe altamente specializzata. A pieno regime, potrà effettuare una media di 1.500 interventi l'anno, oltre alle attività ambulatoriali di screening e di monitoraggio post operatorio. Il Centro sarà collegato ad una rete di cliniche pediatriche dislocate in alcuni dei paesi confinanti, dove lo staff di Emergency provvederà anche allo screening cardiocirurgico dei pazienti da operare al Centro Salam e al successivo trattamento post operatorio. Uno degli obiettivi del progetto è favorire e potenziare i rapporti tra tutti i paesi coinvolti attraverso la reciproca collaborazione in campo sanitario in una regione segnata da decenni di conflitti; anche per questa ragione, il Centro di cardiocirurgia si chiama "Salam", pace. Lo staff internazionale è formato da 60 persone, lo staff nazionale da 259 persone.

*Il gruppo di Reggio Emilia è impegnato in particolare nel sostegno del Centro Salam: ha finanziato un letto per il reparto rianimazione (per un costo di 65.000 €) ed attualmente sta raccogliendo fondi per l'acquisto di valvole cardiache per gli interventi chirurgici (2.200 € ciascuna).*

#### **LA TESTIMONIANZA DI SARA RADIGHIERI**

Sara Radighieri è un'infermiera del reparto di rianimazione all'arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia. L'esperienza con Emergency inizia a marzo 2007, a Kabul è l'anno 1386, nel periodo del rapimento del mediatore Afgnano di Emergency. Sara si ricorda bene quei momenti, ha la paura e la disperazione dell'abbandono di quei pazienti, i suoi pazienti, a cui aveva promesso, che aveva curato. "...la decisione è presa, bisogna evacuare da Kabul il più presto possibile...

Prima di partire riusciamo ad ottenere di tornare in ospedale un'ultima volta per salutare chi c'è. Non è molto ma è importante. E' notte e il personale è molto ridotto, non ci sono tutte le persone che vorrei salutare, a cui vorrei dire quanto sono brave. Scrivo un biglietto al caposala del reparto che gestisco. Aziz, so che andrai avanti anche senza di noi. Ma so bene che è una bugia, perché non potranno durare più di 20 giorni. Non ho il coraggio di andare dai bambini, preferisco non salutarli. Passo davanti al letto di Frima, 12 anni, vittima di una mina che le ha fatto esplodere la pelvi. Avevamo cominciato a fare piccoli interventi di chirurgia plastica. So che ora morirà...

Torniamo in fretta a casa, le macchine per l'aeroporto ci aspettano. Lì trovo un medico nazionale che mi dice: 'non piangere perché tutto andrà bene. Questa è la vita' Lui a me. Non ho avuto il coraggio di dire nulla" (*dalla lettera di Sara Radeghieri, "Dubai"*)

#### *Il tempo prima e dopo la partenza*

Quando sei là vivi in un mondo parallelo. Hai bisogno di quotidianità.

"Io ho la fortuna di poter partire. Non credo sia questione di coraggio, è che non ho quei legami che ti tengono qui. Tutti potrebbero partire, penso che molti non lo facciano semplicemente perché non possono, non perché non vogliono.

Il tempo quando sei via non si misura. Non sono sei mesi. E' un pezzo della tua vita. E quando torni riprendi la tua vita da dove l'avevi lasciata...

#### *Cos'è la guerra?*

Un bambino che ti guarda, ... ti trapassa.

Lo sai che ti sta guardando, e non fa nessuna differenza tra te e quello che gli ha sparato.

Quello sguardo ti entra dentro e comincia a far parte di te. Non ha un inizio e una fine.

#### *La paura?*

L'altra sera stavo per addormentarmi quando all'improvviso ho sentito un rumore fortissimo. Mi sono spaventata, poi tra me e me mi sono fatta due risate. Era il rumore di una porta che sbatteva.

Ho pensato per un istante che fosse un'esplosione. Quando ero a Lashkargah, di notte ma anche di giorno, sentivo continuamente spari, esplosioni. Alcune le sentivi così forte, così vicine, lo sapevi che c'era solo il cancello d'ingresso tra te e l'esplosione.

Non fai l'abitudine alla paura. Là vivono passivamente. La guerra per un afgano è uscire alla mattina e non sapere se tornerà a casa. Per un posto di blocco, per un'esplosione, per un incidente delle forze di Pace.

*Cosa ti ha lasciato l'Afghanistan?*

La serenità. Hai in mano il mondo e ne possiamo fare quello che vogliamo.

*Cosa è la Pace?*

La Pace è la possibilità di costruire il futuro. E quale futuro può immaginare un afgano che nasce vive e muore in una realtà di guerra?

Là non c'è la pace e non ci potrà mai essere niente.

Gli Afgani sentono di non avere speranza. Dall'Afghanistan un afgano non se ne andrà mai. Lì non c'è niente, non c'è lavoro. I chirurghi afgani sono anche migliori dei nostri. Ma non possono andarsene. Con loro condividi tutto. E lì tutto sono le emozioni. Non puoi vivere i posti, vivi l'Afghanistan attraverso le persone, quindi anche la Pace e la guerra.

Quelli che parlano di portare la pace dicono solo cazzate. Distruggono e basta, "...C'è la guerra nel sud, anche se nessuno ne parla. Ogni giorno gli inglesi bombardano nella provincia di Herat. Gli italiani pure. Missione umanitaria? C'è bisogno di mandare le truppe armate per scavare pozzi o costruire scuole? Ho sentito Fassino vantarsi di aver più truppe impegnate che i tedeschi. Come se fosse la misura di quanto siamo bravi e umanitari. Ma forse non si è chiesto quanti medici ci sono? Ne ho sentito un altro dichiarare che è bene dotare i militari italiani di armi di difesa attiva. Armi di difesa attiva? Ma che cosa sono? E' come dire che quel colore è bianco e contemporaneamente nero.

Questa sera a cena è suonato il telefono di Gino. Erano i ragazzi di Lash che danno notizie. Sono ancora in ospedale. Oggi sono arrivati tre bambini colpiti in un bombardamento aereo. Uno di un anno è morto. Herat è sotto le bombe delle truppe militari. Hanno parlato con un po' di civili arrivati feriti in ospedale. Raccontano che le truppe passano per i villaggi e derubano la gente. Sparano. Tanti feriti non arrivano all'ospedale perchè vengono fermati ai posti di blocco. Io all'inizio non ci credevo. E' un po' che sento dire che giù americani ed inglesi bombardano, ma pensavo fossero voci. Guardando i giornali anche stranieri, la tv, nessuno ne parla. Nessuno dice nulla. Si continua a parlare solo di missione umanitaria. Mi dicevo, non può essere vero. Non possono nascondere una cosa così grossa dietro ad un filo d'erba. Invece è vero, bombardano e sparano sui civili e mascherano tutto come missione umanitaria. Non ci credevo, ma poi ho parlato con persone che sono state là, ho visto ferite che parlavano di questo.

Se volete sapere un po' di notizie andate sul sito di peacereporter. Almeno chi scrive sa di cosa parla perchè è qui e non comodamente seduto dietro una scrivania a Milano. Si chiama Enrico e dorme nella stanza vicino alla mia. ...." *(dalla lettera di Sara Radeghieri, "La fine e l'inizio")*

La Pace deve venire da qui. Da là è impossibile, non sanno neanche che esiste qualcosa di diverso dalla guerra.

*L'indifferenza?*

L'indifferenza è quella di chi potrebbe semplicemente informarsi, e non lo fa. L'ignoranza.

Ad alcuni piace chiudere gli occhi e le orecchie. Andare avanti per la propria strada.

Quando ero in Afghanistan ho mandato delle lettere all'ospedale di Bologna, dove lavorano degli amici, gli infermieri che ho sostituito a Kabul.

Sul sito dell'ospedale venivano pubblicate le lettere che scrivevano quando erano in missione, e una volta tornati hanno pubblicato anche le mie. Dopo pochi giorni è apparso sul sito dell'Ausl un comunicato in cui l'ospedale si dichiarava estraneo e assolutamente contrario alle dichiarazioni fatte e pubblicate sul sito. Avevo mandato una lettera in cui parlavo della visita di Violante a Kabul.

Successivamente anche Violante mi scrisse dicendo che in realtà non credeva di avere capito l'Afghanistan, e che gli dispiaceva.

### *Il volontariato per Emergency in Italia?*

Mi dispiace per i volontari in Italia. Mi dispiace perché io mi becco solo il bello.

Vorrei che qualcosa passasse a tutti quelli che si fanno il mazzo.

E' strano quanto sia grandioso quello che fanno tutte queste persone senza averne l'immediata concretezza.

### *Dove hai lavorato?*

- Afghanistan Kabul due reparti donna e un reparto uomini

- Sudan in rianimazione

- Pakistan terremoto 2005 con la protezione civile

- Lashkargah reparto bambini e rianimazione

La prima volta chiesi di partire per il Sudan. Mi mandarono a Kabul. Era il 2007 poco dopo ci espatriarono per il Sudan.

Quando arrivai a Kartoum, al centro Salam, c'erano 60 internazionali euforici. Il passaggio fu durissimo. Dico euforici perché io e gli altri ragazzi di Kabul venivano da un momento durissimo. Siamo dovuti partire senza poter neanche salutare i nostri pazienti. Durante la notte abbiamo sistemato i più gravi, e alla mattina ci hanno evacuato. Qualche giorno a Dubai, e poi la partenza per il Sudan. A Kabul abbiamo lasciato pazienti, collaboratori e amici, che alla mattina non ci hanno trovato, e non hanno trovato neanche le promesse, le speranze.

A Kartoum il lavoro era simile a quello che facevo in Italia. Infermiera di rianimazione, in un ospedale che fa invidia anche a quelli che abbiamo in Italia. A Kabul no. Lì ti occupi di tutto. Mandare a fare la spesa, la farmacia. Chiamare il tipo a riparare il tubo. Fare la formazione. Lavori a 360 gradi.

In pochi momenti sono passata tra due realtà troppo lontane, e la prima impressione appena arrivata e immersa nell'euforia di chi era lì da tempo e aveva contribuito alla realizzazione di questo grande progetto, fu negativa. Poi però ho cambiato idea.

### *Il Salam Center*

La cosa fantastica è l'idea che porta con se. Quello che rappresenta..

Kartoum è piena di internazionali, ma un progetto così non l'ha mai realizzato nessuno. Chiunque, d'ora in poi, se farà un progetto in Africa dovrà fare sostenere il confronto del Salam Center.

E' talmente grandiosa l'idea che per forza alza il livello per tutti.

La grandiosità è quella che mi ha fatto cambiare opinione. L'idea, la distinzione tra i mille che vanno lì a fare tanto per tutti.

I risultati saranno grandi, l'idea si capirà solo tra alcuni anni.

Un sogno geniale di Gino.

### *Critiche ad Emergency?*

Credo che non si pubblicizzi nella maniera corretta. Si identifica troppo con Gino Strada.

Emergency non è solo Gino Strada, ma anche Marco Garatti, Pietro, la Rossella, e tanti tantissimi altri.

### *Per il futuro?*

Forse la clinica pediatrica di Mayo.

## **CAMBOGIA**

Una guerra poco conosciuta che in pochi anni ha ucciso quasi due milioni di persone. Un dopoguerra che non è tale, con sei milioni di mine sul terreno che aspettano pazienti le loro vittime. È l'effetto di una guerra finita più di 30 anni fa, ma che materialmente si ripresenta nelle ferite provocate dalle mine antiuomo. Più frequentemente ai bambini.

Con la sospensione, durante il periodo di Pol Pot, delle vaccinazioni, la Cambogia ha visto l'aumento esponenziale di poliomielite, e le armi usate dall'aviazione statunitense, il famoso "agente arancione", sembrano

essere i responsabili di malformazioni genetiche come la labiopalatoscisi, il cosiddetto labbro leporino, e la sindattilia, la mancata divisione delle dita della mano e del piede.

In un paese senza più medici né infermieri, sterminati perché troppo lontani dall'ideale rurale della rivoluzione dei khmer rossi, meno del 25% della popolazione ha accesso all'assistenza sanitaria, e non esiste un servizio pubblico gratuito.

A **Battambang**, in uno dei distretti più minati del paese, Emergency ha costruito nel 1998 il **Centro chirurgico e traumatologico "Ilaria Alpi"**. Il Centro si occupa inizialmente della cura delle vittime di guerra e delle mine antiuomo. Successivamente, vista l'alta incidenza di malformazioni genetiche dovute presumibilmente alle armi usate dall'aviazione statunitense, le attività del Centro vengono estese alla chirurgia plastica e ricostruttiva. L'attività si estende inoltre al trattamento delle emergenze chirurgiche e traumatologiche. Lo staff internazionale che opera nel Centro è impegnato anche nella formazione professionale dello staff locale: durante il regime di Pol Pot la classe medica cambogiana è stata sterminata e oggi mancano risorse finanziarie e un sistema formativo efficace; il personale locale è formato da uno staff di 187 persone.

A Samlot, un'area densamente minata ai confini con la Thailandia, ha avviato dal 1999 su richiesta dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, cinque **Posti di primo soccorso** e due **cliniche mobili** per assistere le vittime delle mine antiuomo e per la cura di malattie altrimenti incurabili, come la malaria, la tubercolosi e il tifo. I Posti di primo soccorso sono collegati al Centro chirurgico da un servizio di ambulanza operativo 24 ore su 24. Nel 2003 Emergency ha trasferito alle autorità locali la gestione di quattro Posti di primo soccorso, ormai autonomi da un punto di vista sanitario, anche se continua a garantire loro il rifornimento di farmaci e di materiale di consumo sanitario. Nel distretto di Samlot Emergency è ancora presente con il Posto di primo soccorso di O'Tatiak che fornisce anche assistenza sanitaria gratuita per la cura di malaria, polmonite, diarrea e altre "malattie della povertà".

Dal 1998 Emergency ha curato in Cambogia oltre 283.000 persone.

#### **TESTIMONIANZA DI SARA E ANDREA**

L'amore per l'oriente e tanta curiosità ci hanno portati l'anno scorso fino in Cambogia, qui un bellissimo incontro. Era Novembre 2007 quando siamo partiti alla scoperta di questo paese meraviglioso: un pulmino, sei amici e quell'insaziabile voglia di conoscere e capire altre culture che distingue il viaggiatore da un turista.

Non siamo al nostro primo viaggio. Purtroppo i nostri occhi hanno già incontrato in altri paesi la povertà, bambini che mendicano e tanto bisogno di aiuto. In Cambogia però è successo qualcosa di diverso: abbiamo incontrato chi questo aiuto lo sta dando per davvero ed oggi, mentre scrivo questo articolo nella speranza di contagiare di entusiasmo, so che tra gli aiuti che arrivano fin laggiù ci sono anche il mio e quello di Andrea.

Il nostro viaggio inizia nel caos di Phnom Phen tra migliaia di motorini, carretti, bancarelle di frutta, clacson, confusione e grandi occhi neri in cerca di speranza.

Suggestive pagode e panorami da sogno, ma anche un museo del genocidio e troppi ricordi di una delle più radicali e brutali rivoluzioni della storia dell'umanità e non possiamo rimanere indifferenti alla storia e al presente di questo popolo.

Sotto la dittatura di sanguinari per gran parte degli anni ottanta la Cambogia è stata completamente isolata dal resto del Mondo. Anni di guerra civile, deportati, esecuzioni capitali, fame e malattie.

Il regime dei Kmer Rossi voleva realizzare una cooperativa agricola maoista ed obbligò uomini, donne e bambini a sfiancanti giornate di lavoro nei campi togliendo loro qualsiasi libertà personale.

Ridussero il paese sull'orlo della fame. Sterminarono l'intera classe dirigente e chiunque potesse ribellarsi ad una tale condizione. Una follia che portò alla totale distruzione sociale ed economica e provocò due milioni di morti tra il 1975 ed il 1979.

Ad oggi il paese vive ancora nella povertà, tra gravi ripercussioni sulla salute e un alto tasso di analfabetismo. Ad aggravare la situazione un territorio tempestato da milioni di mine antiuomo, tragica conseguenza della guerra del Vietnam. Tonnellate di ordigni furono scaricati in volo sulla Cambogia. Migliaia di persone persero la vita. Un attacco subdolo, che colpisce soprattutto i bambini, attirati dal colore verde di queste bombe, simili ad un giocattolo.

Le ferite di questo popolo faticano a rimarginare. Troppe violenze, troppa paura e troppo grande il vuoto creato dallo sterminio dell'intera classe intellettuale. Servono soldi, cure, ma anche istruzione perché questo paese possa rialzarsi. Servono insegnanti, medici, avvocati ...

Bastano pochi giorni per innamorarsi di questi paesaggi sospesi nel tempo e della gentilezza della sua gente... e fa male vedere tanta sofferenza.

Lasciamo la capitale per visitare il nord-est del paese e l'antica città Kmer di AnkorWat. Poche strade asfaltate, tante risaie e interi villaggi costruiti su palafitte. Acqua potabile, vestiti e istruzione sono un dono per pochi. Tra le tante tappe in questa zona di campagna incontriamo Battambang: un nome che suona come uno scio-glilingua, due alberghi e un ristorante dove ci servono riso anche a colazione.

Il nostro arrivo è previsto nel pomeriggio. Anna e Silvia sul pullman parlano di Emergency, le sento dire all'autista che vorrebbero poter visitare l'ospedale di questa associazione.

Questo nome non mi è nuovo, l'ho sentito alla tv. Ho sentito parlare di Gino Strada... Più volte ho pensato di informarmi ma ho sempre rimandato e così scopro di cosa si occupa Emergency, che è una organizzazione italiana, mentre sono dall'altra parte del Mondo.

Ringrazio ancora Silvia e Anna per questa bella idea. Visitare il centro chirurgico di Battambang è stata l'occasione per vedere e toccare con mano quanto si possa fare di concreto con la beneficenza quando in campo ci sono persone preparate e progetti seri.

Troppo comodo generalizzare, troppo facile non donare nulla del tanto che abbiamo ripetendosi che non si sa dove questi soldi vadano a finire, davvero troppo comodo e sbagliato.

Kim, la nostra guida cambogiana, telefona all'ospedale e ci danno l'ok! Ci aspettano nel pomeriggio a braccia aperte.

Costeggiamo il fiume Tonle Sap e risaliamo verso nord. La strada è uno sterrato quasi impraticabile e impieghiamo il doppio del previsto per raggiungere Battambang. I cellulari perdono il segnale, impossibile avvisare del nostro ritardo.

Quando arriviamo in città è già buio, sono le 19 e l'orario di visita è terminato due ore prima. Siamo rassegnati a non trovar più nessuno ma ci facciamo ugualmente accompagnare all'ospedale perché la curiosità è tanta... e speriamo si possa intravedere qualcosa dall'esterno.

Su una stradina di terra ecco apparire un cartellone con una grande E rossa.

I cancelli si aprono. Qualcuno, dopo una giornata di lavoro ha aspettato più di due ore il nostro arrivo e ci accoglie con un sorriso... ed è solo un assaggio della disponibilità del personale che opera in questa struttura.

Un medico italiano ci invita ad entrare. Dietro i cancelli un giardino fiorito, tanto verde e una statua dedicata alla giornalista italiana Ilaria Alpi, uccisa in Somalia nel 1994. A lei è intitolato l'ospedale.

Alcuni pazienti passeggiano nel parco e ci viene spiegato che in ogni ospedale è stato realizzato un piccolo giardino, di fondamentale importanza nel recupero psicologico dei pazienti.

Ci guardiamo intorno sbigottiti da tanto ordine e tanta pace. Tra le enormi difficoltà di questo paese e la povertà estrema una struttura come l'ospedale di Emergency sembra un miraggio. Lenzuola pulite, mascherine, guanti, personale qualificato e tutto il necessario per offrire una assistenza medico-chirurgica gratuita e di elevata qualità. L'ospedale sembra un'isola felice in cui finalmente qualcuno si ricorda di chi soffre.

A lato del giardino una piccola abitazione costruita per poter ospitare i familiari dei pazienti, che arrivano fin qui da tutte le parti del paese. Pochi infatti possono sostenere la spesa di un albergo e qui trovano una stuoia su cui dormire.

La fama di questo centro è arrivata negli angoli più remoti della Cambogia. I costi dell'ospedale pubblico sono proibitivi ed Emergency si trova a gestire una lunghissima lista di attesa.

Emergency è arrivata in Cambogia nel 1997 e ha cominciato la sua attività qui a Battambang, una delle zone più povere e minate del paese, proprio con la costruzione di questo centro chirurgico per vittime di guerra e feriti da mina antiuomo. Negli anni il centro ha ampliato le proprie aree di intervento per rispondere ai bisogni della popolazione.

Per far fronte all'aumento di casi di poliomielite e malattie congenite dovute alla sospensione dei vaccini durante la guerra l'ospedale dal 2001 si occupa anche di chirurgia ortopedica. Nel 2002 è stata inserita la chirurgia plastico-ricostruttiva indispensabile per curare ustioni da mina, labbro leporino e malformazioni, tragica eredità dei gas contenenti diossina utilizzati dall'esercito statunitense per stanare i guerriglieri nella giungla.

Nel 2005 è arrivata la traumatologia. Traffico caotico, strade dissestate e la mancanza di scuole guida fanno sì che il numero di incidenti stradali sia in forte crescita. Considerando che di media su un motorino qui viaggiano almeno 4 persone, un incidente tra motocicli può causare dagli 8 ai 10 feriti e questo sommato alla mancanza di strutture ospedaliere gratuite ha generato centinaia di richieste.

Nella regione di Samlot sono in totale 5 i posti di primo soccorso. Dal 2003 quattro di questi sono gestiti dalle autorità locali con la supervisione di Emergency che ha come obiettivo, una volta raggiunta l'autonomia professionale e finanziaria delle strutture, il trasferimento di queste alle comunità locali.

2 cliniche mobili permettono la cura di casi di malaria, tifo e tubercolosi.

La nostra visita comincia dal pronto soccorso. A seguire ci parlano delle 3 sale operatorie, della sala di sterilizzazione e della terapia intensiva: un ospedale! Un ospedale vero, perché non esistono pazienti di serie A e pazienti di serie B! *"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti"* e questo Emergency lo sa bene e cerca non solo di portare cure, ma di portare le migliori cure possibili e diffondere al contempo una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.

I reparti sono allestiti all'interno di prefabbricati, semplici ma funzionali. Grandi stanzoni, un letto a fianco all'altro. Qua e là tra gessi e fasciature qualche pupazzo. Un centinaio di letti in tutto.

189 dipendenti locali che operano sotto la supervisione dei 6 membri dello staff internazionale che si occupa, tra le altre cose, di formare il personale. 4 corsie, un reparto di fisioterapia, radiologia, banca del sangue, farmacia, sala giochi ed una scuola che offre ai ricoverati di ogni età la possibilità di imparare a leggere e scrivere o di migliorare la propria formazione.

Noi siamo un fiume di domande. Siamo contenti e stupiti da questa realtà. Le risorse di Emergency sono in massima parte donazioni personali, nessun fondo statale, ed è grande quello che si può costruire con la generosità dei singoli cittadini che credono nei progetti di questa associazione.

Il volontariato è una componente fondamentale per l'attività di Emergency. E' grazie ai volontari che si possono raccogliere offerte e sensibilizzare l'opinione pubblica.

Io e Andrea quella sera abbiamo lasciato il centro chirurgico di Battambang pieni di entusiasmo. Per quanto credessimo nella solidarietà poter toccare con mano i risultati ci ha trasmesso un'energia che non potevamo non investire.

Facciamo parte del gruppo attivisti di Reggio Emilia da quasi un anno e ci sentiamo di invitare chiunque abbia voglia di impegnare un po' di tempo libero ad unirsi a noi.

Nel giardino dell'ospedale di Battambang abbiamo visto bambini con protesi giocare con la serenità che ogni bambino ha diritto di avere. In un paese in cui le difficoltà economiche e sociali mettono a dura prova gli individui, senza sconti per nessuno, è bello sapere di poter contare sull'aiuto di qualcuno, che non solo porta cure gratuite ma fa il possibile perché queste ferite un domani possano non presentarsi più.

Emergency rifiuta la guerra e qualsiasi tipo di conflitto armato... anche noi ci uniamo a questa idea di pace e speriamo di essere sempre di più a pensarla così.

## SIERRA LEONE

Le enormi ricchezze minerarie hanno rappresentato una condanna per la Sierra Leone, più che un'opportunità di sviluppo. Una guerra spaventosa, combattuta a colpi di machete anche per mano di soldati bambini, ha causato almeno settantacinquemila vittime (su una popolazione di quattro milioni e mezzo di persone). La guerra civile ha distrutto le infrastrutture sanitarie del paese. Il tasso di mortalità infantile, fino al 2005 il più alto al mondo, è determinato principalmente dalla diffusione di malaria, diarrea e infezioni.

Nel 2001 Emergency ha aperto a **Goderich**, un villaggio alla periferia di Freetown, un **Centro chirurgico** destinato alle vittime di guerra, successivamente ampliato alla cura dei pazienti ortopedici e di tutte le emergenze chirurgiche, ed è stata introdotta una corsia dedicata alla medicina pediatrica per la cura di malaria, anemia e infezioni respiratorie. Unico in tutto il paese il programma per il trattamento delle ustioni all'esofago causate dall'ingestione accidentale di soda caustica, fenomeno abbastanza comune in un paese dove il sapone è fabbricato in casa. Il personale locale è di 246 persone.

Nel 2002, accanto all'ospedale di Goderich è stato costruito un **Centro sanitario pediatrico** per la cura di malaria, anemia e infezioni respiratorie. Sono mediamente 1.300 i bambini curati ogni mese; i casi di malaria cerebrale, stress respiratori e anemie gravi vengono ricoverati nell'ospedale adiacente. Lo staff del Centro pediatrico è impegnato anche sul fronte della prevenzione con un programma contro la denutrizione che - oltre alla cura dei bambini - prevede il coinvolgimento delle madri in corsi di igiene e di corretta alimentazione.

Nell'ambito delle attività collegate al Centro pediatrico di Goderich, nel giugno 2008 Emergency ha avviato una collaborazione con l'Università di Parma per la messa a punto di un alimento ipercalorico e iperproteico per i bambini denutriti, da preparare direttamente sul posto con alimenti facilmente disponibili in Sierra Leone. In Sierra Leone Emergency ha finora curato oltre 215.000 persone.

## IRAQ

Nel Kurdistan iracheno, dove sono disseminate 10 milioni di mine antiuomo (per buona parte di fabbricazione italiana), nel 1995 Emergency ha riattivato l'**Ospedale di Choman** specializzato in chirurgia di guerra. A **Sulaimaniya** e a **Erbil**, nel 1996 e nel 1998, Emergency ha aperto due **Centri chirurgici** per fornire assistenza gratuita e di alta qualità alle vittime delle guerre e delle mine antiuomo; entrambe le strutture sono state poi ampliate con unità specializzate nel trattamento di ustioni e lesioni spinali. Nel 1998 ha avviato a Sulaimaniya un **Centro di riabilitazione e reintegrazione sociale** per i pazienti amputati. Oltre alla cura con cicli di fisioterapia e l'applicazione di protesi, sono attivi cinque corsi di formazione professionale per insegnare agli amputati un lavoro compatibile con l'handicap; ai frequentanti che concludono il percorso formativo viene fornita assistenza per l'avviamento di cooperative o botteghe artigianali nelle località di origine. Ai pazienti con doppia amputazione e ai paraplegici costretti su sedia a rotelle, Emergency ha dedicato l'**Home modification programme**, un intervento di abbattimento delle barriere architettoniche per facilitare i movimenti e garantire l'autonomia dei pazienti nelle loro abitazioni. Emergency ha costruito altri due **Centri di riabilitazione a Diana e a Dohuk**. In tutto il paese Emergency ha attivato una rete di 22 **Posti di pronto soccorso** costruiti in punti critici (villaggi densamente minati o zone di scontro). Nel 2005, in considerazione della raggiunta autonomia del programma, Emergency ha trasferito alle autorità locali la gestione dei Centri chirurgici e dei Posti di primo soccorso, che ora sono integrati nel sistema sanitario nazionale e continuano ad offrire gratuitamente servizi di elevata qualità. Dal 1995 a oggi, Emergency ha assistito oltre 336.600 persone.

## SRI LANKA

Emergency è intervenuta in Sri Lanka in seguito allo tsunami del 26 dicembre 2004. Il progetto, fuori dai normali metodi d'intervento dell'associazione, è nato in seguito alle donazioni spontanee elargite dai sostenitori di Emergency immediatamente dopo il disastro. Nelle settimane immediatamente successive allo tsunami, ha fornito strumentario chirurgico e materiale sanitario di consumo **all'Ospedale generale di Kalutara** per favorire la ripresa delle attività cliniche. Un progetto di lunga durata, concordato con le autorità locali, è consistito nella **ricostruzione del villaggio di Puno-chimunai**, situato in una delle aree più colpite dal maremoto. Sono state realizzate 91 abitazioni in muratura, pozzi, un centro sanitario, un asilo e un centro di aggregazione. Per favorire la riconquista della vita quotidiana, Emergency ha fornito kit scolastici ai bambini, mentre agli uomini del villaggio ha consegnato barche e reti per consentire la ripresa della pesca, principale fonte di reddito nella regione.

## ITALIA

Anche in Italia esistono ambiti in cui gravi e quotidiane violazioni dei diritti umani generano bisogni che non ricevono soddisfazione. Da questa consapevolezza, e dalla volontà di dare attuazione ad alcuni di questi diritti negati, nascono gli interventi di Emergency nell'ambito dell'area "immigrazione" e del sistema penitenziario (conclusi nel 2007). Il **Progetto Migranti** nasce nel 2006 quando Emergency ha aperto a **Palermo** un **Poliambulatorio** per garantire **assistenza sanitaria gratuita ai migranti** (con o senza permesso di soggiorno) ed alle persone residenti in stato di bisogno. Gli ambiti di intervento sono: medicina di base, odontoiatria, ocu-

listica, pediatria, ostetricia e ginecologia, cardiologia e patologie del metabolismo, supporto psicologico-neuropsichiatrico, otorinolaringoiatria, dermatologia, infettivologia, orientamento socio-sanitario. Fino a maggio 2008 sono state effettuate 15.305 prestazioni.

## LAVORI IN CORSO

### NICARAGUA

Nell'aprile 2008 Emergency ha iniziato la costruzione di un Ospedale di ostetricia a León, nel Nicaragua occidentale. In questo paese l'OMS stima una mortalità per cause legate alla gravidanza o al parto pari a 155 morti ogni 100mila nati vivi; una delle cause principali del fenomeno è la giovanissima età delle madri (quasi il 28% delle gravidanze riguarda ragazze sotto i 15 anni).

### REPUBBLICA CENTRAFRICANA

Nel marzo 2008 a **Bangui** sono iniziati i lavori per la costruzione della prima **clinica satellite** che consentirà di valutare i pazienti da trasportare al Centro Salam di cardiocirurgia in Sudan e seguirli nelle cure post-operatorie. Tenendo conto dell'altissimo tasso di mortalità infantile (115 ogni 1.000 nati vivi) e la bassissima speranza di vita (44 anni) l'attività sistematica e quotidiana di questa struttura, sarà comunque quella di assistenza e cure pediatriche.

### SUDAN

Grazie ai fondi raccolti lo scorso ottobre con la campagna SMS "la nostra idea di Pace", Emergency costruirà un **centro pediatrico a Nyala** per rafforzare il programma regionale di pediatria e cardiocirurgia iniziato con il Centro Salam. La struttura erogherà servizi a tutti i bambini fino ai 14 anni, progetti di immunizzazione, attività igienico-sanitarie, oltre al periodico screening dei pazienti cardiopatici da trasferire al Centro Salam.

## NON SOLO OSPEDALI

Ma Emergency non è solo medicina di guerra. Da anni infatti, oltre ad offrire gratuitamente assistenza medico chirurgica, ha anche attivato progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi in cui si è trovata ad offrire primo soccorso.

Attraverso il finanziamento al **microcredito** si sono attivati progetti di sviluppo aprendo piccole attività artigianali gestite da ex pazienti degli ospedali. Un programma sociale iniziato nell'aprile 2003 fino all'aprile 2007 ad Anabah, nella valle del Panshir, per la produzione di tappeti con sette insegnati e 29 tessitrici. Un programma di reintegrazione sociale a Sulaimaniya in Iraq iniziato nel 1998 per la formazione professionale per disabili e l'avvio di cooperative artigiane. Aule, laboratori di formazione professionale (sartoria, pelletteria, falegnameria, carpenteria leggera, attività artigianali), servizi. 561 apprendisti si sono diplomati, per 186 cooperative avviate. A Sulaimaniya Emergency ha affiancato al centro di riabilitazione anche il centro di produzione protesi che ha iniziato la sua attività nel febbraio del 1998. Quindi riabilitazione fisica ma anche produzione di protesi in un centro di fisioterapia con piscina al coperto, laboratori ortopedici, servizi, con 92 operatori locali. La produzione di protesi consente di abbattere i costi che i pazienti nell'arco di una vita dovrebbero sostenere, dovendo cambiare periodicamente le protesi con nuove protesi adattate allo sviluppo fisico.

## PROGRAMMI COMPLETATI

Di norma Emergency realizza progetti di lungo periodo: nei paesi in cui opera, presta assistenza sanitaria in strutture che costruisce e gestisce direttamente fino a che abbiano raggiunto la completa autonomia, profes-

sionale e finanziaria. In particolari circostanze interviene sostenendo altri ospedali con la ristrutturazione e l'allestimento di alcuni reparti o con l'invio di personale specializzato, farmaci e strumentario.

- Rwanda (1994): reparto di chirurgia e reparto di ostetricia e ginecologia, Kigali
  - Serbia (1999): sostegno all'orfanotrofo "Jova Jovanovic Zmaj", Belgrado
  - Eritrea (2000): chirurgia di guerra nell'ospedale Menane Hiwet, Asmara
  - Cambogia (1999-2000): 4 posti di primo soccorso, distretto di Samlot
  - Algeria (2003-2004): centro di riabilitazione e produzione protesi, Medea
  - Palestina (2003-2004): reparto di ortopedia e fisioterapia, Jenin
  - Angola (2003-2004): 2 centri sanitari, provincia di Benguela
  - Nicaragua (2003-2004): sostegno sanitario alla *Casa de la Mujer*, Granata
  - Iraq (1995-2005): 2 centri chirurgici per vittime di guerra a Sulaimaniya e Erbil, 2 centri riabilitazione a Diana e Dohok, 22 posti di pronto soccorso, sostegno alla popolazione e all'ospedale locale durante l'assedio a Falluja
  - Sudan (2005): reparto di chirurgia d'urgenza all'ospedale universitario Al Fashir, Darfur
  - Sri Lanka (2005-2006): consegna strumentario chirurgico all'ospedale di Pagoda e di barche a motore, canoe, reti da pesca e kit scolastici al villaggio Punoachimunai
  - Italia (2005-2007): corsi di igiene, prevenzione e primo soccorso rivolti ai detenuti e screening della tubercolosi, carcere di Rebibbia; assistenza di medici specialisti in alcuni istituti di pena del Lazio
- 

## LETTURE CONSIGLIATE

- ✓ Gino Strada, *"Pappagalli Verdi"*, Feltrinelli
  - ✓ Gino Strada, *"Buskashì"*, Feltrinelli
  - ✓ Raul Pantaleo, *"Attenti all'uomo bianco. Emergency in Sudan: diario di un cantiere"*, Elèuthera edizioni
  - ✓ AA. VV., *"Architetture di pace, Ospedali di guerra. Le strutture sanitarie di Emergency"*, Mancosu editore
  - ✓ P. Favaro, P. Andrieu, Tchikioto, *"Perché la guerra? Spiegazione e funzionamento della guerra"*, Zoolibri
  - ✓ AA.VV., *"Emergency"*, Oscar Mondadori
  - ✓ AA. VV., *"Medici di guerra Inviati di pace"*, Ed. Guerini e Associati
  - ✓ De Magistris, *"Mine antiuomo"*, Ed. BFS
  - ✓ Howard Zinn, *"Non in nostro nome"*, Il Saggiatore
  - ✓ Tiziano Terzani, *"Lettere contro la guerra"*, Ed. Tea
- 

## PEACE REPORTER

[WWW.PEACEREPORTER.NET](http://WWW.PEACEREPORTER.NET)

PeaceReporter è un quotidiano online che tratta temi internazionali, è un'agenzia di stampa e di servizi editoriali. Nato nel 2003 da un'idea dell'organizzazione umanitaria Emergency, PeaceReporter è un progetto particolare, in cui si mette la propria professionalità a disposizione di un'idea: quella dell'abolizione della guerra.

E ciò attraverso il racconto della vita, e purtroppo anche della morte, di chi guerre e conflitti subisce. Un racconto che sia il più diretto possibile e senza pregiudizi ideologici. Un racconto che arrivi a far comprendere la realtà del mondo anche a chi di guerre e conflitti non si è mai occupato. Solo attraverso il racconto infatti, una notizia può essere compresa e diventare conoscenza e quindi cultura.

Grazie ai tantissimi collaboratori e corrispondenti distribuiti nel nord e nel sud del mondo PeaceReporter racconta storie e luoghi accendendo i riflettori sui tanti, troppi conflitti che si combattono nel mondo, spesso nell'indifferenza dei media e dell'opinione pubblica.

Giornalisti, operatori di organizzazioni non governative, religiosi di ogni credo, cooperatori, personale diplomatico ed esponenti della società civile internazionale sono gli autori di PeaceReporter che hanno scelto di collaborare in modo gratuito e volontario. La rete di contatti e collaboratori sparsi per il mondo, permette di raccontare la pace e la guerra da chi le vive ogni giorno.

Collaborare con PeaceReporter vuole dire condividere un progetto, credere nella necessità di diffondere una cultura di pace. E credere che la guerra debba diventare un tabù per tutta l'umanità, e che la pace non sia un'alternativa possibile, reale e realizzabile, ma sia l'unica strada possibile.

PeaceReporter realizza notizie e servizi giornalistici, reportage per le principali testate italiane, servizi fotografici, documentari e servizi televisivi, news bar e contenuti per siti internet, supporti didattici per le scuole, schede sempre aggiornate sui conflitti nel mondo. Da settembre 2007, Peacereporter pubblica anche una rivista mensile, che si trova nelle librerie, nelle edicole, oppure si può ricevere direttamente a casa in abbonamento postale. Raddoppiano così gli sforzi affinché si diffonda una cultura di pace, dato che non ci si può arrendere all'ineluttabilità del corso della storia, perché essa è fatta dagli uomini e dalle loro scelte. Con questo editoriale è iniziata l'avventura cartacea di PeaceReporter:

"PeaceReporter esce dal mondo di Internet e si cimenta con la difficile sfida della carta stampata. [...] crediamo sia importante che la voce di chi non ha voce abbia il massimo della diffusione possibile. Per questo crediamo che sia urgente che il mondo venga raccontato con reportage e testimonianze dirette, con la voce e la penna di chi lo vive, e non solo di chi ne parla o scrive. Conoscere il mondo, capirne le sue sofferenze ma anche le tante cose splendide che troppo spesso non si raccontano è sempre più indispensabile.

[...] Perché, anche questo vogliamo che sia raccontato, ci sono storie che parlano di scelte alternative alla guerra: scelte di cooperazione, di vicinanza, di passione per la specie umana e per la vita che danno frutti, e ne danno tanti, privi di quei terribili veleni che sono l'odio, la volontà di dominio, la certezza di stare dalla parte della ragione e della giustizia, magari per mandato divino.

Sappiamo di imbarcarci in un'impresa difficile, ma sappiamo che è necessaria. Abbiamo imparato che la guerra è semplicemente da abolire, e lo abbiamo imparato vivendola. Siamo convinti che raccontare il mondo con la voce di chi lo vive e non di chi vuole deciderne le sorti, sia un passo importante in quella direzione". Un progetto ambizioso, che vuole contribuire a cambiare il modo di fare informazione e il mondo. E per provare a cambiare bisogna, sempre, volare alto".

**Maso Notarianni** è il direttore di PeaceReporter. Di seguito riportiamo una intervista-testimonianza sulla sua esperienza che ci ha rilasciato in occasione dell'uscita di questo numero di Pollicino Gnus.

Come hai conosciuto PeaceReporter?

PeaceReporter l'ho fondato, più che conosciuto. E' nato nel 2003, ma in realtà è stato concepito in Afghanistan, nel 2001. Ero lì insieme a Vauro e a Giulietto Chiesa - primi giornalisti ad entrare nel paese dopo l'attentato alle Torri gemelle - e mentre da noi montava la campagna di preparazione all'invasione occidentale del Paese, vedevamo la televisione (eravamo "ospiti" di Emergency, nella valle del Panjsheer) e notavamo quanto la realtà che noi stavamo vivendo fosse diversa da quella che i grandi mezzi di comunicazione raccontavano. Quando poi sono arrivati gli altri giornalisti, abbiamo toccato con mano come le notizie venissero costruite ad arte (i "colleghi" che pagavano i guerriglieri perché sparassero per fare le riprese, oppure che si mettersero dietro ad un muretto qualsiasi facendo finta che fosse una trincea ed altre amenità simili). E lì abbiamo deciso che ci voleva, soprattutto in Italia, un media che raccontasse il mondo visto dal punto di vista di chi il mondo lo vive davvero. Pensa e ripensa e ripensa ancora, alla fine nel 2003 PeaceReporter ha visto la luce.

*Cosa facevi prima di iniziare a lavorare per PeaceReporter?*

Ho fatto mille cose, dall'imbianchino al muratore al pony express al fotografo, al copywriter e infine ho fatto il giornalista. Poi ad un certo punto della mia vita, disgustato dal livello bassissimo della categoria, dalla necessità di fare sempre e comunque compromessi con il potere di turno (fosse l'inserzionista, o l'editore che ha altri interessi, o il politicante) ho smesso di fare il giornalista. Un po' per caso, e molto per fortuna, sono finito a lavorare nell'ufficio comunicazione di Emergency. E poi mi sono rimesso a fare il mio mestiere, con PeaceReporter.

*Cosa significa per te essere giornalista?*

Se parliamo in generale della categoria, vale il detto che è come il mestiere più vecchio del mondo, ovvero la prostituzione. Se penso a come dovrebbe essere, allora il giornalista è quello che, sapendo bene che l'informazione non può mai essere neutra, racconta onestamente la realtà.

*Cos'è la libertà di informazione?*

E' il bene più prezioso, credo. Perché senza libertà d'informazione non ci può essere conoscenza, e quindi coscienza, e quindi non ci può essere libertà, ma nemmeno democrazia.

*Come si può costruire la pace? Come lo fa PeaceReporter?*

Si può costruire con il buon esempio. Facendo cose che abbiano come scopo quello di essere fatte al meglio, in qualunque campo, a prescindere dai profitti. Come fa Emergency. E si può costruire anche raccontando l'orrore e la disumanità della guerra, rendendo il mondo un po' meno "altro" da noi, raccontando storie che rendano concreti i numeri. X numero di morti, non vuole dire nulla oggi. Siamo sommersi dall'informazione che è diventata un rumore di fondo. Raccontare le persone invece vuole dire rendere reali quei numeri, e far diventare il rumore parola, e quindi conoscenza, e quindi cultura. E quindi, in poche parole, capacità di giudizio e di scelte consapevoli. Ed è questo che cerchiamo di fare noi.

---

## **LA DIFFERENZA TRA COMMUOVERSI E MUOVERSI**

### **COME SOSTENERE EMERGENCY**

*Emergency è una associazione indipendente, il cui intervento a favore delle vittime di guerra e di povertà dipende dal sostegno ed aiuto di tutti i cittadini, aziende ed enti che sostengono le attività ed i progetti dell'associazione. Esistono varie opportunità che consentono ad ognuno, secondo le proprie possibilità, di sostenere occasionalmente o per lunghi periodi, l'attività di Emergency. E' opportuno sapere che tutte le donazioni a favore di Emergency sono fiscalmente deducibili o detraibili.*

#### **Donazioni**

Donazioni a sostegno dei progetti di Emergency possono essere eseguite tramite:

- carta di credito online (su server sicuro)
- numero verde Carta Si 800667788 per Cartasi-Visa e MasterCard
- c/c postale intestato a Emergency Onlus Ong n. 28426203
- c/c bancario (visitare sito Emergency per le varie coordinate bancarie)
- assegno bancario intestato a Emergency (non trasferibile) da inviare a Emergency, Via Meravigli 14, 20123 Milano

#### **Tesseramento**

Richiedere la tessera "Amici di Emergency" è un modo per esprimere interesse per i progetti e per sostenere le attività dell'associazione avendo l'opportunità di essere informati, tramite la rivista trimestrale che Emer-

gency pubblica e invia in collaborazione con PeaceReporter. In più alcune catene di negozi, cinema, teatri concedono agevolazioni ai tesserati Emergency.

Come tesserarsi: è sufficiente effettuare una donazione di almeno 20 € sul c/c n. 28426203 intestato ad Emergency Milano indicando nella causale "tessera" e i propri dati personali. Oppure è possibile tesserarsi anche tramite i volontari di Emergency presenti ai banchetti nelle varie manifestazioni.

### **Adotta un Ospedale**

La donazione verrà eseguita tramite addebito automatico in conto e concorrerà a finanziare direttamente una specifica attività, un ospedale, un centro sanitario, un posto di primo soccorso.

Emergency invierà trimestralmente un resoconto dell'attività sostenuta.

E' possibile richiedere il modulo per l'adesione anche ai volontari che gestiscono i banchetti.

*Per saperne di più: tel 02.881881, [www.adottaunospedale.org](http://www.adottaunospedale.org)*

### **5 per mille**

C'è un modo per sostenere le attività di Emergency che non costa nulla: devolvere il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi. Come fare:

- compilare la scheda CUD del mod. 730
- firmare nel riquadro indicato come "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale..."
- indicare nel riquadro il codice fiscale di Emergency 97147110155

### **RID (rapporti interbancari diretti)**

La donazione automatica con cadenze regolari, anche mensili d'importo limitate, è un'importante forma di partecipazione assidua e diretta delle attività di Emergency. Le donazioni tramite RID non comportano spese aggiuntive per il donatore nella maggioranza degli sportelli bancari.

*Per informazioni: tel 02.881881, [www.emergency.it](http://www.emergency.it)*

### **Lasciti**

Il lascito testamentario è una scelta di solidarietà che permette ad Emergency di continuare il suo impegno a favore delle vittime di guerra e della povertà.

*Per informazioni: [lasciti@emergency.it](mailto:lasciti@emergency.it)*

### **Carte Bper per Emergency**

Emergency Card è una carta prepagata ricaricabile emessa dal Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna. E' uno strumento di pagamento utilizzabile, anche dai minorenni, in tutto il mondo sul circuito Visaelectron senza necessità di conto corrente.

*Per informazioni: [www.emergency.it](http://www.emergency.it) - sezione carte BPER*

### **Partnership Aziendali**

Emergency ha esperienza di collaborazione con molte Aziende che hanno deciso di legare il proprio marchio a quello di Emergency.

*Per informazioni contattare l'ufficio Eventi, e mail: [francesca@emergency.it](mailto:francesca@emergency.it)*

### **Lista Nozze - Bomboniere Solidali**

Se preferite, anziché ricevere regali per il vostro matrimonio, contribuire ad aiutare le vittime di guerra che vengono curate negli ospedali, potete scegliere di proporre ai vostri amici o parenti, l'effettuazione di una donazione ad Emergency come regalo di nozze. Sono inoltre disponibili biglietti, partecipazioni, bomboniere e inviti per le nozze.

*Per informazioni: [bomboniere.solidali@emergency.it](mailto:bomboniere.solidali@emergency.it)*

### **A tavola con Emergency**

E' un programma di responsabilità sociale a sostegno di Emergency che si rivolge alle aziende del settore alimentare, con il coinvolgimento della rispettiva clientela. L'iniziativa consiste nel destinare ad Emergency una

quota (ad esempio 1 euro o 50 centesimi) che si ritenga individuare in relazione al progetto. Le donazioni devolute nell'ambito di questo progetto saranno destinate alla copertura dei costi delle mense degli ospedali di Emergency.

*Per informazioni: Ketty Bosco tel 02.881881, e mail: [atavolacon@emergency.it](mailto:atavolacon@emergency.it)*

**Per diventare volontari nel gruppo di Reggio Emilia**

*Se sei interessato alle attività di Emergency e vuoi dedicare un po' del tuo tempo all'associazione, manda una mail a [emergency.re@fastwebnet.it](mailto:emergency.re@fastwebnet.it), oppure telefona al 348.7152394.*

**Per saperne di più**

*[www.emergency.it](http://www.emergency.it) - [info@emergency.it](mailto:info@emergency.it) - [www.peacereporter.net](http://www.peacereporter.net)*